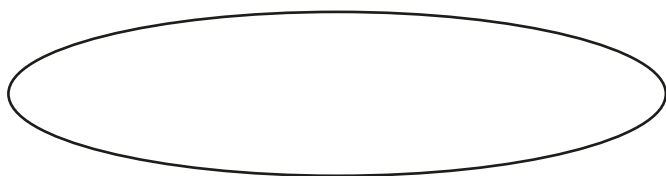
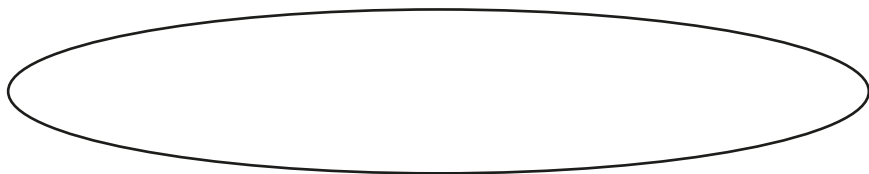
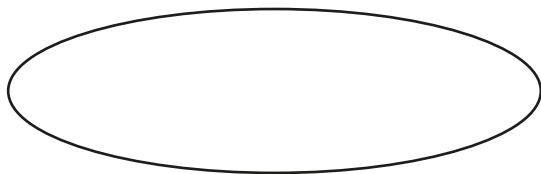
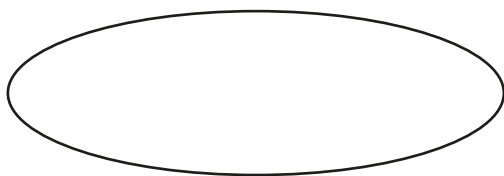
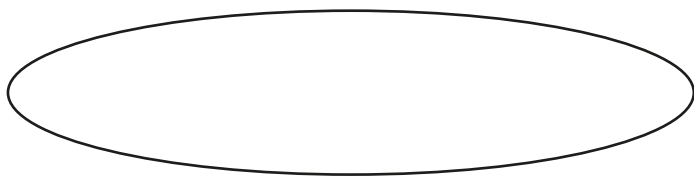


L'ARTE MI APPARTIENE



Un progetto di:

Comune di Reggio Emilia, Farmacie Comunali
Riunite, Fondazione Palazzo Magnani

a cura di:

Veronica Ceinar

da un'idea di:

Lisa Bigliardi, Veronica Ceinar,
Rosa Di Lecce, Ilaria Gentilini,
Leonardo Morsiani, Davide Zanichelli

Testi di:

Lisa Bigliardi, Veronica Ceinar, Rosa Di Lecce,
Ilaria Gentilini, Leonardo Morsiani,
Ennio Ripamonti, Pierluigi Sacco, Sara Ubaldi,
Flaviano Zandonai, Davide Zanichelli

Design e progetto grafico:

Paolo Tegoni Studio

Si ringrazia:

le organizzazioni che hanno contribuito alla
sperimentazione negli anni, Camilla Marrese
per l'utilizzo delle opere e Agnese Spinelli
per le registrazioni audio

Stampa:

Industria Grafica San Martino

Finito di stampare nel mese di agosto 2025

© 2025 Farmacie Comunali Riunite

ISBN: 979-12-210-9663-7



Come utilizzare questo manuale

L'Arte Mi Appartiene è una metodologia esperienziale che consente di utilizzare l'arte come strumento socio-educativo di pensiero e d'azione per lo sviluppo di abilità e competenze del singolo e della comunità, per riflettere sulle sfide quotidiane che trasformano il tessuto sociale, il vivere collettivo e incidono sulle vite di ciascuno.

In questo manuale puoi esplorare il metodo attraverso due percorsi: uno volto ad approfondirne gli aspetti teorici e gli impatti sul benessere dei singoli, sulle organizzazioni e sulle policy cittadine; l'altro focalizzato sull'esperienza emotiva e pratica.

Nei lembi di copertina trovi allegati 4 poster che ti saranno di supporto (e sì, li potrai appendere in ufficio o nel tuo servizio!).

Puoi studiare, approfondire, comprendere.

Puoi ascoltare le emozioni di chi ha praticato il metodo e ha contribuito a costruirlo e puoi sperimentarlo tu direttamente. Scegli tu il verso da cui preferisci iniziare per avvicinarti a questa metodologia.

Se sei una persona studiosa, tutta di testa, ti consigliamo di partire dal lato "per comprendere"; se invece sei una persona pratica, che ha il desiderio di immergere mani e cuore nell'esperienza, ti suggeriamo di iniziare il percorso dalla parte "per sperimentare".

Da qualsiasi verso cominci, ricordati che c'è sempre la possibilità di girare il manuale per cercare un nuovo inizio!

Buon percorso!

L'ARTE MI APPARTIENE

pag 7

cuore

mani

pag 25



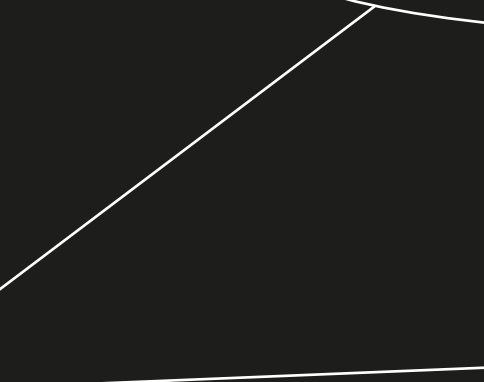
emozionarsi



cuore



emozionarsi



con le persone

pag 11

Le voci degli operatori

con le storie

pag 17

Dietro le quinte



con le persone

Le voci degli operatori e delle
operatrici che hanno ideato,
progettato e sperimentato la
metodologia *L'Arte Mi Appartiene*

Ascolta le loro voci attraverso i file audio collegati ai QRcode e immergiti nelle loro esperienze, nelle motivazioni e nelle emozioni che li hanno condotti in questo percorso.

Veronica Ceinar

Area Welfare Azienda Speciale Farmacie
Comunali Riunite di Reggio Emilia



Lisa Bigliardi

Area Welfare Azienda Speciale Farmacie
Comunali Riunite di Reggio Emilia



Rosa Di Lecce

Area educazione, formazione e progetti di
accessibilità Fondazione Palazzo Magnani



Ilaria Gentilini

Area educazione, formazione e progetti di
accessibilità Fondazione Palazzo Magnani

Marina Argenti

*Servizi a favore delle persone con
sindromi dementigene – AIMA
Associazione Italiana Malattia di
Alzheimer Reggio Emilia*

**Marco Belli**

*STRADE Servizio socio-occupazionale
e di tempo libero a favore di persone
adulte con disabilità, Consorzio Romero,
Coop. soc. Coressai, Coop. soc. L'Ovile,
Winner Mestieri Emilia-Romagna*

**Stefania Carpena**

*Area LAS – Dipartimento ad attività
integrata Salute Mentale e Dipendenze
Patologiche ASL-IRCCS Reggio Emilia,
Coop. soc. Creativ-Cise*

**Giulia Di Seclì**

*STRADE Servizio socio-occupazionale
e di tempo libero a favore di persone
adulte con disabilità, Consorzio Romero,
Coop. soc. Coressai, Coop. soc. L'Ovile,
Winner Mestieri Emilia-Romagna*

**Valentina Prada**

*Servizi a favore della popolazione sinta
e rom – Servizio Contrasto alle povertà
urbane Comune di Reggio Emilia,
Coop. soc. Accento*



Tiziana Rossi

Area LAS – Dipartimento ad attività
integrata Salute Mentale e Dipendenze
Patologiche ASL-IRCCS Reggio Emilia,
Coop. soc. Creativ-Cise



Suad Sahlim

Millenials Centro Educativo per
minorenni – Consorzio Oscar Romero,
Coop. soc. Dimora d'Abramo

Francesca Scarpellini

Servizio di educativa territoriale a favore
di minorenni e dei loro sistemi familiari–
Coop. Soc. Accento, Coop. soc. Centro
Sociale Papa Giovanni XXIII, Centro
di Solidarietà di Reggio Emilia Onlus,
Cipiesse Energie Educative Coop. Soc.



Caroline Nicole Lise Tobaty

Centro per le famiglie del Comune di
Reggio Emilia, Consorzio Romero



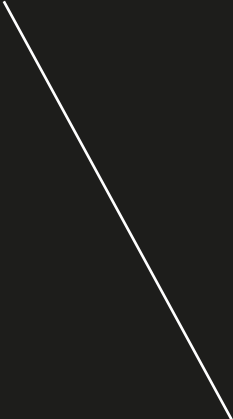
con le storie

Dietro le quinte: ovvero come lavoriamo per costruire proposte con *L'Arte Mi Appartiene*

Di:

Veronica Ceinar,
Lisa Bigliardi,
Rosa Di Lecce,
Ilaria Gentilini

Se vuoi avere una
visione completa
e sintetica,
usa l'allegato



metodo

Come facciamo a costruire questo intreccio con l'arte, declinandolo utilmente sulle funzioni educative (o su altri temi)?

Vogliamo partire da questa domanda, che spesso ci hanno posto gli operatori che abbiamo accompagnato nella progettazione con *L'Arte Mi Appartiene* in questi anni, per svelare il dietro le quinte, ovvero cosa succede nel passaggio dalla mostra alla progettazione di dettaglio che riesce ad utilizzare i contenuti della mostra/dell'artista/della singola opera, rendendoli adatti a esplorare le tematiche di cui si vuole trattare.

Innanzitutto, è bene precisare che il nostro gruppo di lavoro si compone di 4 persone con competenze diverse:

Lisa, educatrice professionale, counsellor e mediatrice familiare

Veronica, progettista sociale, esperta di metodi attivi per la conduzione dei gruppi

Rosa, storica dell'arte, progettista culturale

Ilaria, storica dell'arte, progettista culturale.

Veronica e Lisa lavorano da oltre 15 anni per conto di FCR, in ruolo di committenza, a supporto degli operatori socio-educativi dei numerosi servizi della città di Reggio Emilia, hanno una funzione di accompagnamento e facilitazione dei processi, oltre che di progettazione e innovazione dei servizi. Trattano quotidianamente con gli operatori e i coordinatori le questioni che questi intercettano nei propri servizi a contatto con i fruitori e, insieme agli altri referenti istituzionali, li accompagnano a ricondurre quanto emerso a un livello sistemico, alzando lo sguardo verso letture più articolate e complesse, ma, al tempo stesso, più ricche e stimolanti.

Rosa e Ilaria lavorano da oltre 13 anni presso la Fondazione Palazzo Magnani, si occupano di progetti educativi per coinvolgere i vari pubblici alle mostre: scuole, anziani, giovani, adulti, famiglie, persone che vivono in condizioni di fragilità; si occupano di progetti di accessibilità, di formazione e di strumenti di mediazione per il pubblico (mappe, kit famiglia, traduzioni in CAA, ecc.) con un approccio laboratoriale, esperienziale e narrativo.

La collaborazione e il lavoro congiunto si fondano perciò su questo intreccio di competenze e sguardi, rimanendo in linea con i mandati organizzativi di ciascuna di noi, ma **esercitando in modo consapevole e libero la volontà di innovazione del nostro modo di lavorare.**

Non abbiamo assunto un mandato diverso, non abbiamo spostato il nostro campo di intervento, abbiamo "solo" sperimentato e costruito un modo nuovo e diverso di esercitare le nostre funzioni di accompagnamento, un modo che potesse consentire a noi e alle persone con cui lavoriamo ogni giorno di poter fare un'esperienza più ricca e piacevole sia della visita in mostra, che della pratica socio-educativa.

A partire da queste premesse, ogni volta che inauguriamo un nuovo percorso progettuale, partiamo dall'arte, dalla proposta artistica che ci offre la programmazione di Fondazione Palazzo Magnani, che, non avendo una collezione permanente, ci consente di spaziare molto attraverso le mostre

temporanee e i festival allestiti annualmente. Rosa e Ilaria ci raccontano la mostra o il tema del festival, a partire dal concept e dalla curatela, ci danno una panoramica complessiva di quanto è presente in mostra poi entrano in profondità, nel percorso dell'artista o degli artisti, nelle singole opere. Di norma, questo incontro avviene in parte a tavolino o sedute in una delle sedi di mostra, con sotto i materiali di lavoro predisposti dallo staff di Palazzo Magnani per spiegare la mostra, integrati dallo sguardo e dal racconto di Rosa e Ilaria; in parte è un racconto che avviene direttamente davanti alle opere, in mostra, dove c'è la possibilità di esplorare a tutto tondo la dimensione artistica, fruendone direttamente.

Perciò del nostro gruppo di lavoro fanno parte, oltre a noi 4, anche tutte le opere, i curatori, gli artisti, i fotografi che creano la mostra.

Questa fase per noi funziona come un vero e proprio *riscaldamento*: Lisa ed io (Veronica) siamo vuote di conoscenza in questa fase, ascoltiamo e assorbiamo i saperi di Rosa e Ilaria, che ci conducono in mondi diversi dal nostro abituale campo tematico, così come, spesso, anche dallo spazio/tempo in cui siamo. I loro racconti possono arrivare da mondi molto lontani, da contesti culturali altri, da un tempo diverso dall'attuale, possono parlarci di artisti viventi, così come di epoche passate, ... possono riguardare esperienze autobiografiche dell'artista o grandi temi socio-culturali, fenomeni naturali o focalizzarsi sulla sperimentazione di tecniche artistiche visive, pittoriche, grafiche, fotografiche, di stampa, di inquadratura ed esposizione, ... non importa da dove partiamo e in che mondo altro ci conducono, perché sempre, durante questo ascolto, iniziano a risuonare in noi temi umani, iniziano a intravedersi fili che connettono l'esperienza artistica che ci viene raccontata con il lavoro socio-educativo, con le tematiche umane che i nostri colleghi operatori affrontano quotidianamente o su cui insieme ci interroghiamo. Mentre siamo in ascolto sentiamo che quel racconto ci risuona: è così che una mostra sulla classificazione delle nuvole in esposizione a Fotografia Europea 2024 può parlare chiaramente della difficoltà di catturare le peculiarità dell'animo umano e della fatica di riuscire a osservare gli atteggiamenti delle persone nella loro costante evoluzione, aspetti che rendono complicata la documentazione dell'agire educativo. Dall'ascolto di Rosa e Ilaria, dai materiali della curatela, dalle didascalie delle opere esposte in mostra, emerge via via un canovaccio di **parole chiave** che sono della mostra/artista/opera, ma che risuonano e parlano anche di aspetti specifici del lavoro socio-educativo. È proprio in questo gioco di risonanze, di rispecchiamenti, di similitudini che si fa avanti con forza sempre maggiore un aspetto, un problema, un tema significativo della pratica educativa che sappiamo che gli operatori trattano nel loro quotidiano o su cui sappiamo che si interrogano o non hanno sufficienti strumenti per agire. È lì che troviamo la connessione e che le parole e gli scritti collegati alla mostra diventano materiale prezioso per narrare diversamente quel nucleo socio-educativo a cui ci siamo connessi: **la mostra, l'artista, l'opera, la curatela, il racconto di Ilaria e Rosa ci offrono parole nuove e immagini visive per comprendere, agire e narrare la pratica educativa**. Nell'ascolto che facciamo delle loro parole prende forma la **consegna socio-educativa**: siamo lì in ascolto ma al tempo stesso la nostra mente sta già spaziando dentro i racconti quotidiani degli operatori, sta andando a recuperare ricordi, ragio-

namenti, dubbi emersi nell'interlocuzione con loro. Siamo aperte allo spazio ampio in cui il mondo artistico ci ha portato, ma siamo anche immerse in noi stesse, nelle nostre menti, nella nostra esperienza quotidiana. Le parole che risuonano iniziano a comporre un discorso sul nostro brogliaccio di appunti e diamo forma all'intuizione consolidando il racconto ricevuto in un dialogo, si apre una fase di ragionamento a 4 teste, iniziamo ad arricchire il racconto di Ilaria e Rosa con domande, ragionamenti, considerazioni, aggiunte, **componiamo insieme una nuova narrazione che parte dal racconto artistico e si declina in un racconto socio-educativo.**

Questa azione prende forma lì in mostra davanti alle opere sul foglio degli appunti, dove con schemi e colori andiamo a recuperare quelle parole significative, trasportabili e trasferibili da un mondo all'altro, ma prosegue poi, per me e Lisa, in una sede separata, in una sorta di "secondo atto" nel nostro ufficio, dove riapriamo i nostri appunti, gli schemi e i materiali che ci hanno consegnato Ilaria e Rosa, tutta la documentazione di cui ci hanno fornito e **studiamo, approfondiamo, apriamo domande, ci confrontiamo, discutiamo**, ciascuna di noi prova a far emergere il proprio punto di vista, spesso siamo in disaccordo e focalizziamo l'attenzione su aspetti diversi, poi troviamo connessioni e costruiamo un elenco o una sequenza di concetti concatenati che vanno ad esplorare quel tema socio-educativo.

A questo punto, solitamente io, che faccio più fatica a interrompere il fare creativo dell'azione, mi isolo, metto le cuffie alle orecchie, avvio una musica strumentale assolutamente priva di parole per riuscire a stare in quella dimensione di ricchezza di contenuti senza lasciar scappare nulla dalla mia attenzione e inizio a tracciare sul quaderno il racconto, ovvero la nostra declinazione della mostra nella pratica socio-educativa, **la nostra interpretazione.** Questa mi serve **per aprire domande, punti di vista, possibilità nuove e diverse di interpretare e agire il tema educativo** su cui stiamo lavorando. Scrivo un canovaccio di conduzione, sapendo che la visita in mostra condotta da Rosa e Ilaria costituirà il riscaldamento e che a me e Lisa spetterà di condurre le fasi successive. Il canovaccio di conduzione introduce il tema socio educativo in connessione con la mostra. Scrivo perciò esattamente quello che dirò nella conduzione, al punto che poi so già che lo andrò a leggere, perché mentre lo scrivo mi risuona in testa, so dove farò le pause, quali parole marcherò, come userò l'intonazione per accompagnare i partecipanti (gli operatori) nella loro immersione dentro al tema e per aiutarli a far risuonare la visita in mostra rispetto al tema socio-educativo che andiamo a esplorare insieme con questo intervento progettuale. Questa conduzione termina sempre con una **consegna, una domanda, un interrogativo legato alla pratica socio-educativa.** Individuata la domanda/consegna, immagino attraverso quali pratiche artistiche chiederemo ai partecipanti di costruire le loro risposte e riflessioni e a come li condurremo attraverso l'osservazione; penso ai diversi passaggi, li visualizzo esattamente come se li stessi vivendo passo a passo, so dove li farò sedere, come li farò spostare, cosa chiederò loro di agire, quali materiali daremo, quale strumento artistico useranno. Mi costruisco proprio un film mentale dell'**azione** e ne prendo nota. Finisco e mi sento svuotata: ora è tutto sui fogli di appunti. Tolgo le cuffie e torno da Lisa, sottopongo tutto al suo giu-

dizio, so che lei proverà a smontare tutto, a mettere in discussione, a farmi cambiare dei passaggi, delle scelte, delle indicazioni, so che non mollerà la presa facilmente per consentirmi di "difendere" le mie convinzioni, obbligandomi a cercare maggior chiarezza e chiedendomi implicitamente di dare forza al nostro prodotto. Quella che è solo apparentemente una mia conduzione, non solo è frutto dell'analisi condivisa, ma la trasformiamo insieme: in questa fase di *auto-osservazione* accettiamo consapevolmente entrambe di cambiare il nostro punto di vista sul tema socio-educativo che stiamo esplorando e di variare perciò anche il canovaccio di conduzione, sistemiamo passaggi della consegna, modifichiamo indicazioni della fase di azione e scegliamo spazi diversi per la fase di osservazione e chiusura...questa auto-osservazione che facciamo insieme serve proprio per trasformare e consolidare. L'ultimo atto, quello di *chiusura* del nostro processo di progettazione, proprio come il nostro metodo *L'Arte Mi Appartiene* ci ha abituato, serve per distaccarci dall'esperienza, per tornare alla realtà, per prendere distanza da quanto abbiamo creato, capito, esplorato. Ecco, in questa fase ci sentiamo pronte per condividere la progettazione con altri, per consegnarla ad altri. Di norma, le prime a cui sottoponiamo la nostra progettazione sono le nostre colleghe di ufficio, competenti in ambito socio-educativo, che, pazientemente, interrompono quello che stanno facendo e ci ascoltano, chiudono gli occhi e si lasciano portare attraverso la lettura della consegna nella riflessione che vogliamo proporre agli operatori: se questo ascolto riesce ad evocare in loro aspetti nuovi e inattesi sul tema che trattiamo, allora la conduzione funziona.... viceversa, si riapre una fase di ascolto e modifica, di auto-osservazione. Solo quando questo processo ci mostra aspetti del tema (per noi) inattesi, ci soddisfa; siamo pronte per condividere con Rosa e Ilaria, per consegnare loro la nostra progettazione e lasciare che loro ne trasformino ulteriormente parti, rendano gli aspetti della visita in mostra ancora più risonanti con la nostra conduzione. Qui si riattiva il loro processo di studio, focalizzato, questa volta, sugli aspetti socio-educativi che in noi ha suscitato la mostra e che perciò potranno andare ad anticipare durante la visita in mostra, usando parole che per noi risuonano in modo significativo, riprendendo e dando maggior enfasi a concetti che abbiamo evidenziato come rilevanti anche nella pratica socio-educativa...vanno a finalizzare ulteriormente la loro conduzione della visita in mostra. Con loro ri-attraversiamo anche la fase di azione, perché è la fase in cui utilizziamo pratiche artistiche, perciò ridefiniscono la nostra idea, il nostro spunto creativo e lo vanno a rendere più adeguato, più creativo, più coerente con l'obiettivo e con le tecniche utilizzate dall'artista, sono loro ora a tradurre in pratica artistica quello che noi portiamo come esigenza/stimolo socio-educativo.

...la nostra progettazione torna a loro...

...e noi (Rosa, Ilaria) la riprendiamo in mano seriamente!

Il nostro lavoro inizia dall'incontro con l'arte. Opere d'arte originali che per alcuni mesi transitano dalla nostra città e arrivano negli spazi gestiti dalla Fondazione Palazzo Magnani. Opere che nella loro storia hanno visto tanti luoghi del mondo, incontrato persone, conosciuto artisti e artiste.

Queste opere arrivano in città, inserite all'interno di un percorso curatoriale e con un progetto scientifico ben definito. Il loro arrivo fa sì che noi ci immergiamo nella loro storia, nella progettualità dell'artista che ha dato loro vita.

Ci facciamo trasportare cercando di definire le linee di azione che conducono le opere verso il pubblico.

Individuiamo tecniche, tematiche e opere che possono facilitare i processi di approfondimento della mostra e dei suoi contenuti. Facciamo nostri sguardi nuovi, poetiche e tecniche artistiche.

È soltanto dopo questa prima fase di *riscaldamento* e avvicinamento alle opere protagoniste della mostra che incontriamo Veronica e Lisa per raccontare loro questi nuovi arrivati e capire insieme in che modo i contenuti della mostra possono intrecciarsi alla progettazione socio-educativa attraverso il metodo *L'Arte Mi Appartiene*.

Consegniamo alle colleghe Veronica e Lisa parole, messaggi, immagini, storie, materiali... tutto ciò che può permettere a "un estraneo" di entrare in connessione con l'arte e conoscere più da vicino il progetto curatoriale arrivato in città. Quali visioni abbiamo conosciuto e quali visioni scegliamo di consegnare alle realtà che si occupano di sociale? Quali aspetti dell'opera e degli artisti vogliamo mettere a valore nelle esperienze cittadine, affinché la comunità tutta possa sentirsi raccontata, toccata, vista, interessata, pungolata?

Questa *consegna* porta con sé un lavoro di raccolta e selezione dei materiali. Spesso ciò che sta alle spalle di un progetto curatoriale è complesso, articolato e richiede lo studio e l'approfondimento di testi scientifici, saggi, interviste, ma anche la scoperta di racconti biografici di chi ha dato vita alle opere. Il nostro ruolo, e di conseguenza la nostra *azione*, è quello di selezionare i nodi cruciali della mostra, quegli elementi chiave che possono essere consegnati a Veronica e Lisa con l'obiettivo di venire poi sviscerati.

Spesso questo lavoro è fatto di ricerche in biblioteca e online, scambi con i colleghi project-manager, lettura, fotocopie, post it colorati su cui appuntare idee volanti, immersione nel mondo e nella vita degli artisti per cercare di scoprire su di loro il più possibile.

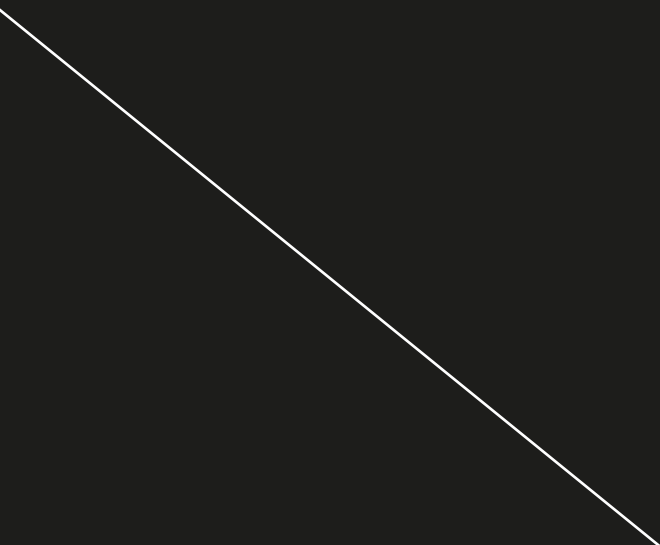
Da qui parte la ricerca di materiali e tecniche artistiche che i partecipanti (gli operatori) sperimenteranno durante la fase di azione, che consiste in un'attività laboratoriale, legata al tema socio-educativo che si andrà ad esplorare e collegata alla poetica dell'artista in mostra. Elaboriamo una proposta di attività che possa condurre gli operatori ad una riflessione più intima e personale, andiamo alla ricerca di una tecnica che riesca a far immergere mani, cuore e testa e che possa offrire spunti di riflessione per il rinnovamento del lavoro socio-educativo.

La mostra diventa uno spazio di esperienza e sperimentazione. Le sale di mostra e di laboratorio diventano fucine di creatività, di attività di introspezione, spazi per nuove domande, spazi di lavoro generativo.

La parte per noi sempre sorprendente è quella di *osservazione*. La costruzione della conduzione di Lisa e Veronica e la coprogettazione sull'attività di azione, ci porta a leggere le opere e la mostra con un nuovo sguardo socio-educativo. In *chiusura*, questi nuovi occhi ci portano ad una riflessione ulteriore, a nuove interpretazioni delle opere e alla scoperta di nuovi temi che possono essere approfonditi con le attività che costruiamo a favore di altre tipologie di visitatori (scuole, adulti, famiglie, ecc).



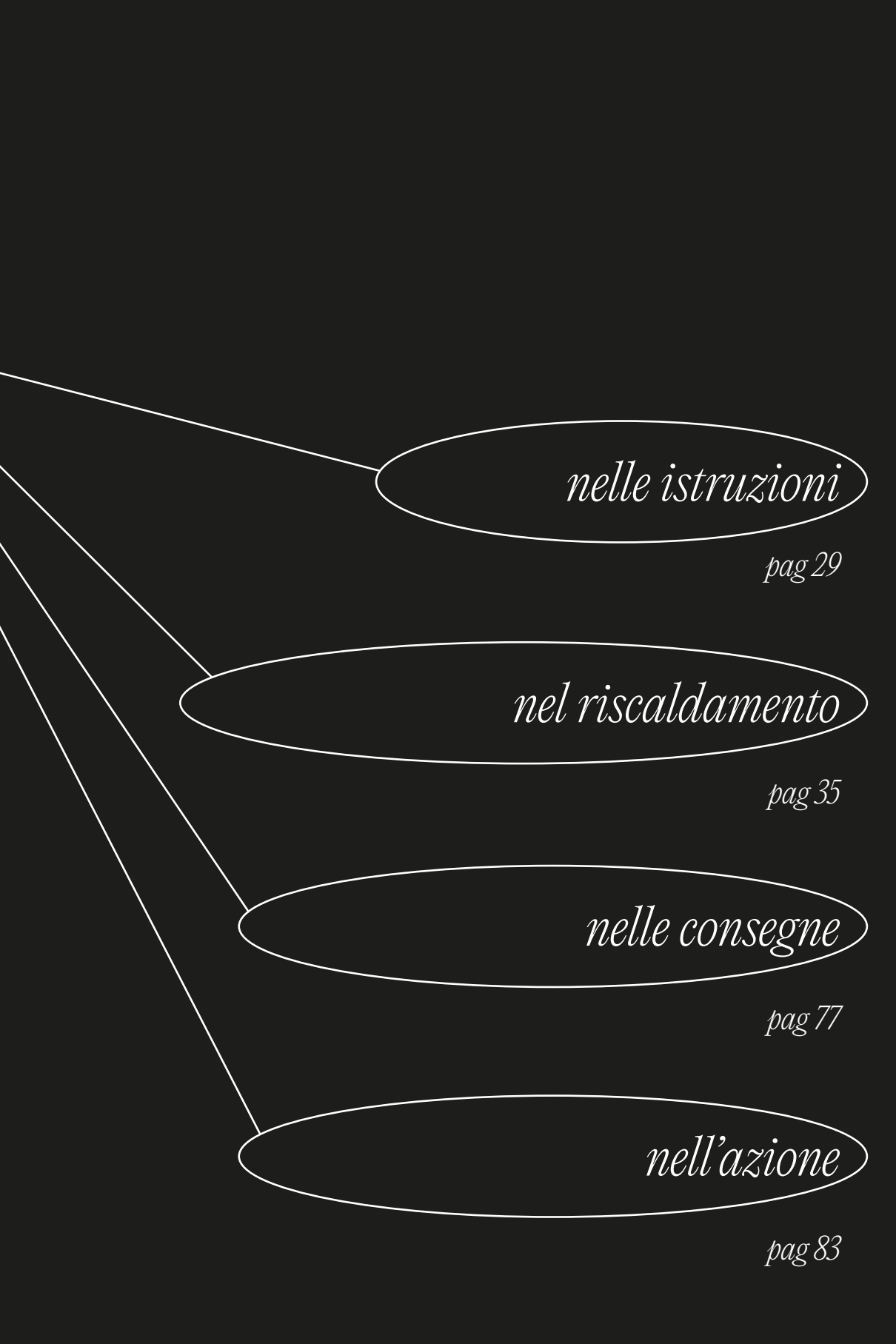
immergersi



mani

immergersi





nelle istruzioni

pag 29

nel riscaldamento

pag 35

nelle consegne

pag 77

nell'azione

pag 83



nelle istruzioni



Proviamo insieme a utilizzare una mostra d'arte per approfondire e sperimentare una funzione propria del lavoro socio-educativo: l'osservazione e la documentazione dei processi educativi.

Innanzitutto, devi andare nel tuo contesto di servizio, nel luogo dove lavori.

Vai quando il servizio è aperto, attivo.

Vai quando non devi essere in turno, così puoi dedicarti tutto il tempo che ti serve.

Considera che l'attività che ti proponiamo dura almeno due ore.

Non pensare di farlo, fallo davvero, fallo ora... o domani se ora non è possibile.

Non rimandare oltre.

Pensare e fare sono due movimenti diversi che portano conseguenze diverse.

Ora devi fare.

Iniziamo!

nel riscaldamento



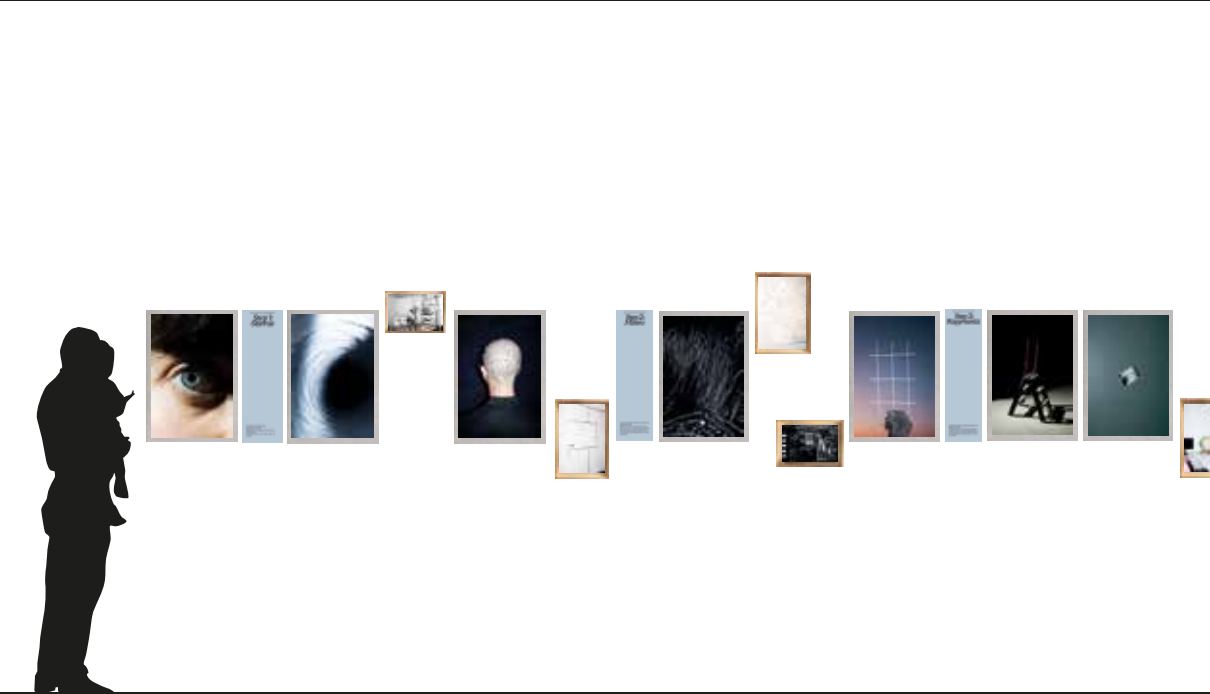


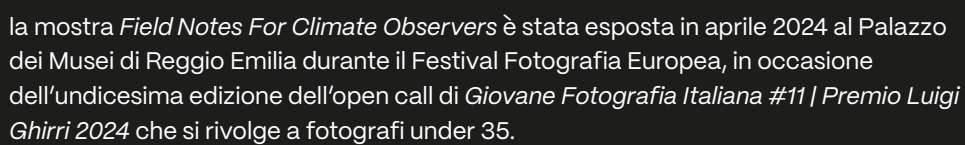
Scegli un piano d'appoggio
adeguato e lasciati guidare
alla scoperta della mostra di
Camilla Marrese.

Non avere fretta.
Siediti comodamente.

Inquadra con la macchina fotografica del tuo smartphone il QRcode che trovi qui sotto e ascolta l'audio dell'artista, Camilla Marrese, che ti introduce nel suo mondo creativo e di ricerca.







Ora inquadra questo QRcode
e ascolta la voce di Ilaria
Gentilini, che ti accompagnerà
in una visita guidata alla
mostra.

Nelle pagine seguenti trovi le
tavole della mostra da poter
scorrere mentre ascolti la voce.

Buona visita in mostra!

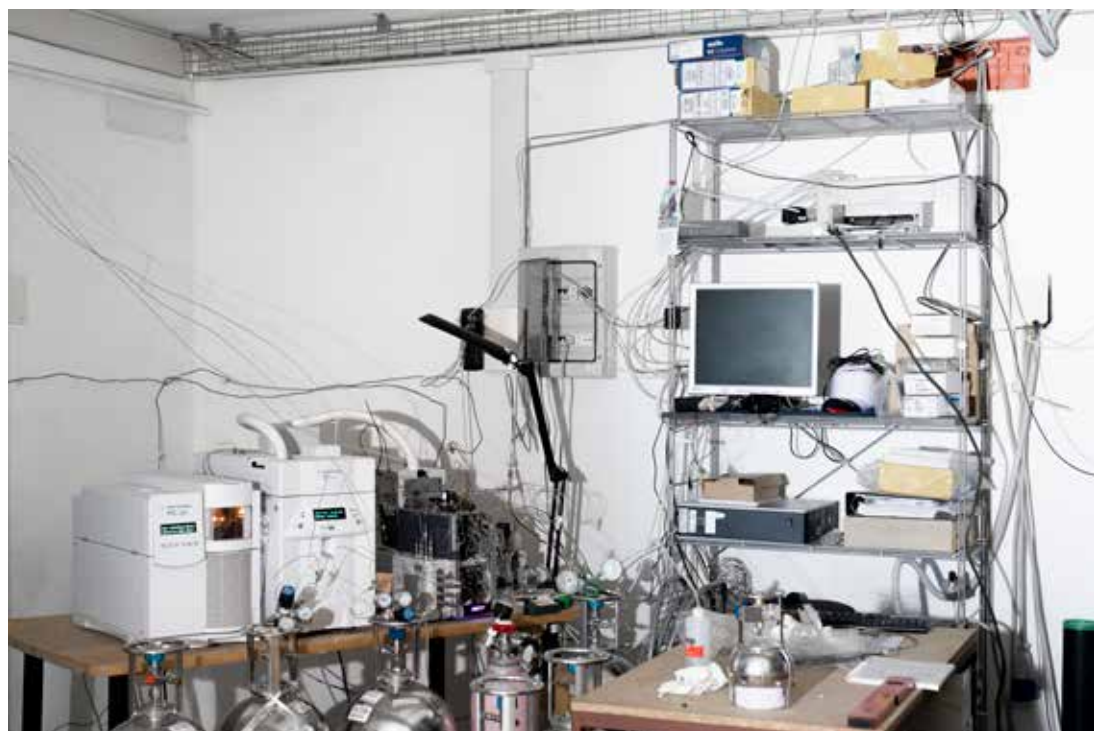




Step 1: *Chiudi gli occhi*

Si comincia osservando. Esci. Guarda in alto.
Ricorda: tutto ciò che percepisci è informazione.
Devi solo isolarla dal rumore circostante.





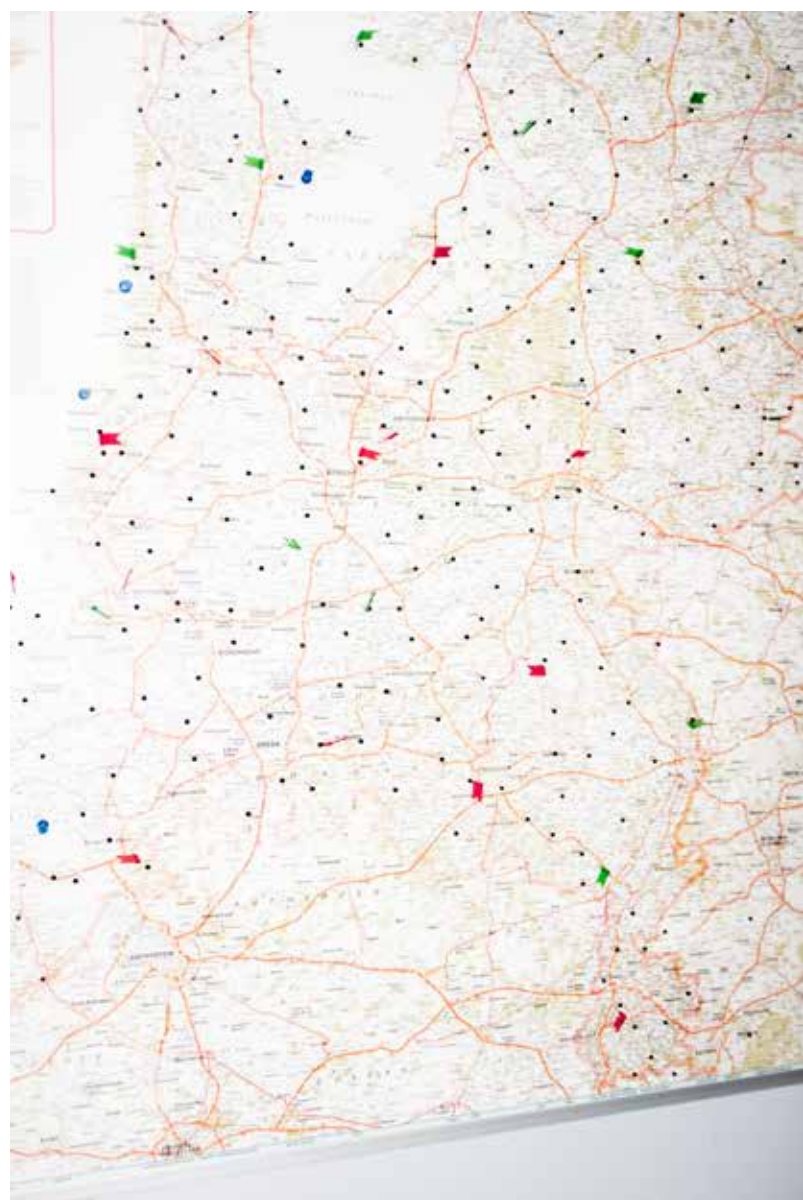




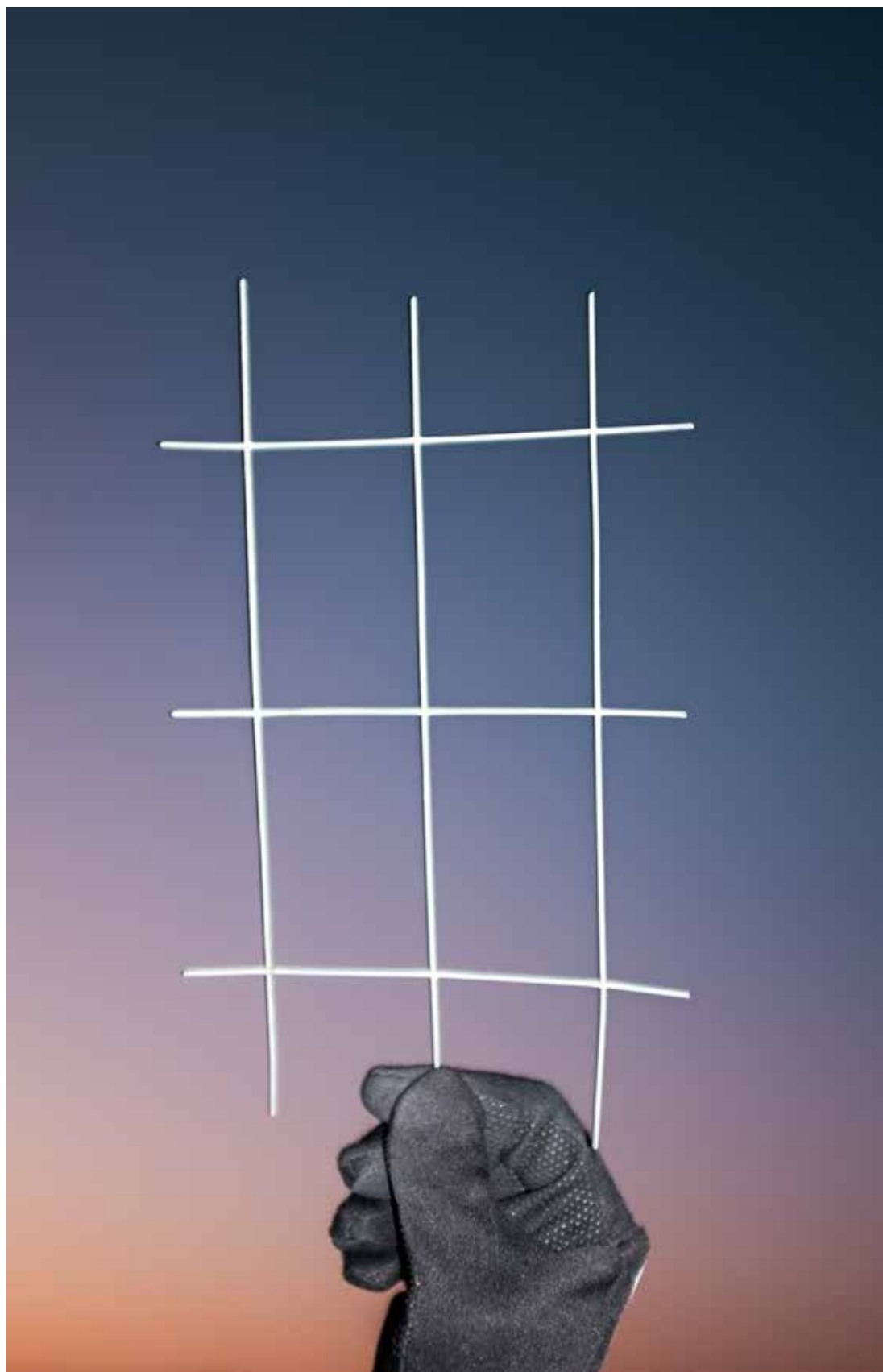
Step 2: *Misura*

Ogni cosa attorno a te è un numero.
Non c'è nulla che tu non possa quantificare.
I tuoi occhi sono calcolatrici, le tue gambe righelli.









Step 3: *Rappresenta*

Trascrivi i numeri in tabelle. Disegna griglie.
Traccia grafici. Progetta mappe.
Le cose della natura sono troppo vaste perché tu
possa afferrarle.
Devono diventare più piccole di te:
riducile fino a che non ti entrano in tasca.







Step 4: *Analizza*

Guarda tutte le informazioni che hai raccolto.
Piano piano, ti renderai conto della loro incoerenza.
Il tuo dataset non è completo.
Le misurazioni sono piene di buchi, le osservazioni distorte.
In più, ci sono tracce di te ovunque.
Tutto ciò che hai guardato, lo hai anche toccato.
Tutto ciò che hai toccato è inevitabilmente cambiato.

Devi trovare la giusta distanza dalle cose.
Avvicinati. Fai un passo indietro.
Prova a rimuovere alcuni elementi. Aggiungili di nuovo.
Stai facendo emergere segnale dal rumore.
Per riuscirci, chiediti che cosa tu stia cercando esattamente.
Il rumore di qualcuno è sempre il segnale di qualcun altro.





C_H-1



C_H-11

— C_H —



C_H-2



C_H-3



C_H-4



C_H-5



C_H-6



C_H-7



C_H-8



C_H-9



— C_M —



C_M-1 (100000)



C_M-2



C_M-3



C_M-4



C_M-5 (100000)



C_M-6



C_M-7



C_M-8



C_M-9



C_M-10 (100000)



C_M-11



C_M-12



— C_L —



C_L-1



C_L-2



C_L-3



C_L-4



C_L-5



C_L-6 (100000)



C_L-7



C_L-8



C_L-9



C_L-10 (100000)



C_L-11



C_L-12



Step 5: *Simula*

Una volta pulito il tuo dataset, potrai iniziare ad utilizzarlo per predire il futuro. Perché ciò accada, dovrai inserirlo in un modello di simulazione. Il modello processerà un numero enorme di calcoli, riproduzioni di processi fisici.

Avvia il modello.

Devi allenarlo a replicare la realtà. Servirà tempo.

Per arrivare al futuro, dovrà prima guardare al passato:

fallo partire dal 1850, e controlla che preveda correttamente

la storia fino ad oggi.

Per settimane, forse mesi, confronterai i suoi risultati e i dati reali.

Fai attenzione: non dovrebbero coincidere al cento per cento.

Se così fosse, vorrebbe dire che il modello non è libero.

Appena il modello funziona, sarai in grado di scaldare la Terra.

Di raffreddarla.

Di fermare lo scioglimento dei ghiacciai, o di accelerarne il crollo.

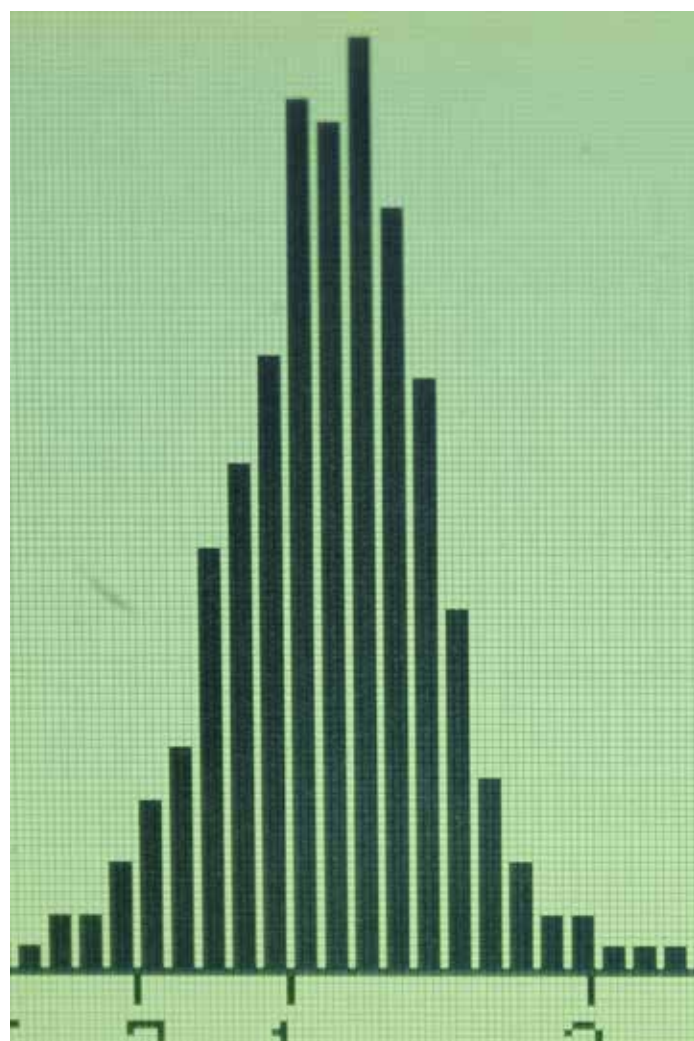
Suonerà strano, ma qui c'è un esercizio che puoi fare se mai

ne dovessi sentire il bisogno:

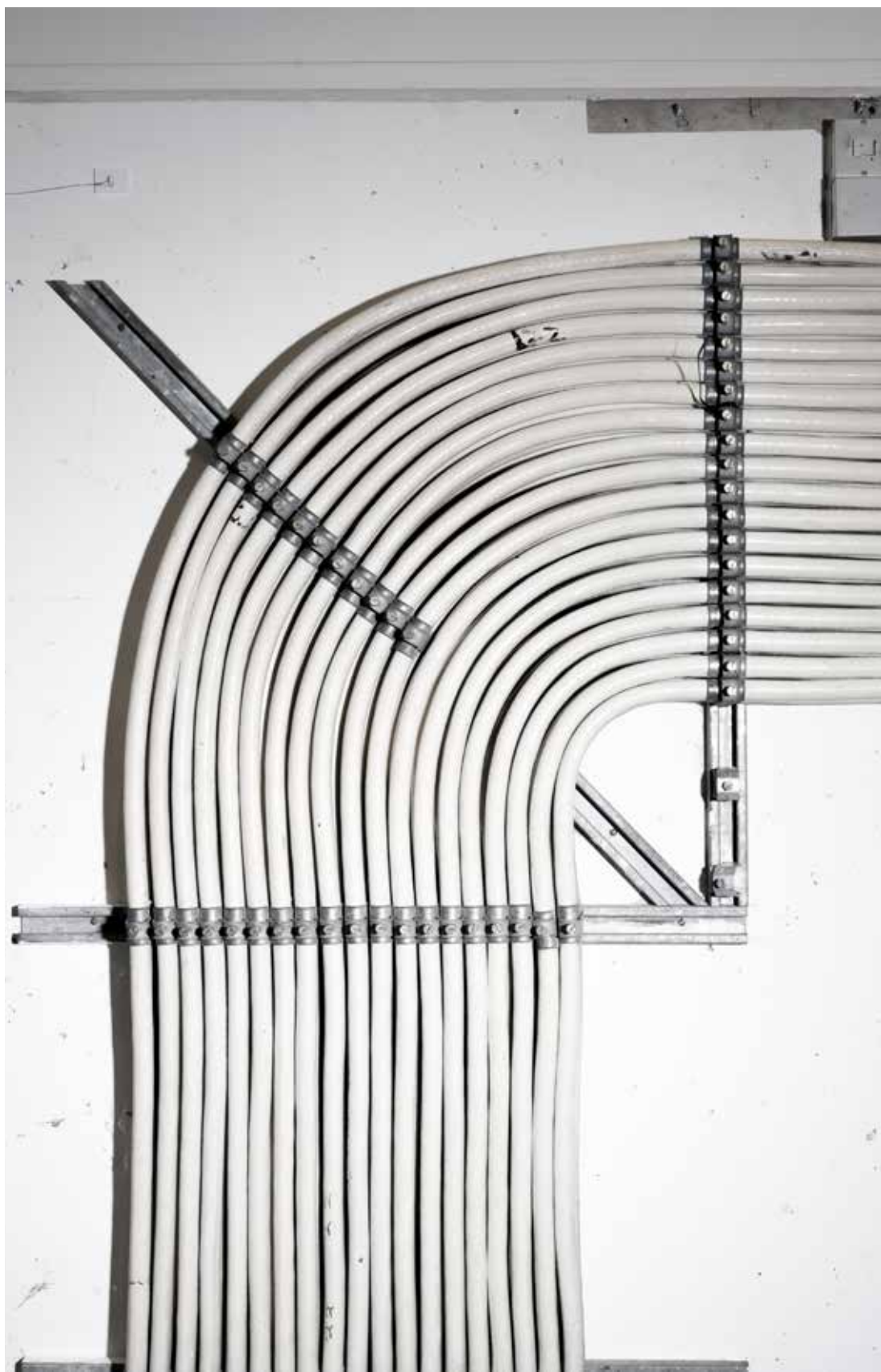
Ripeti (x10):

Questa non è la vera Terra.







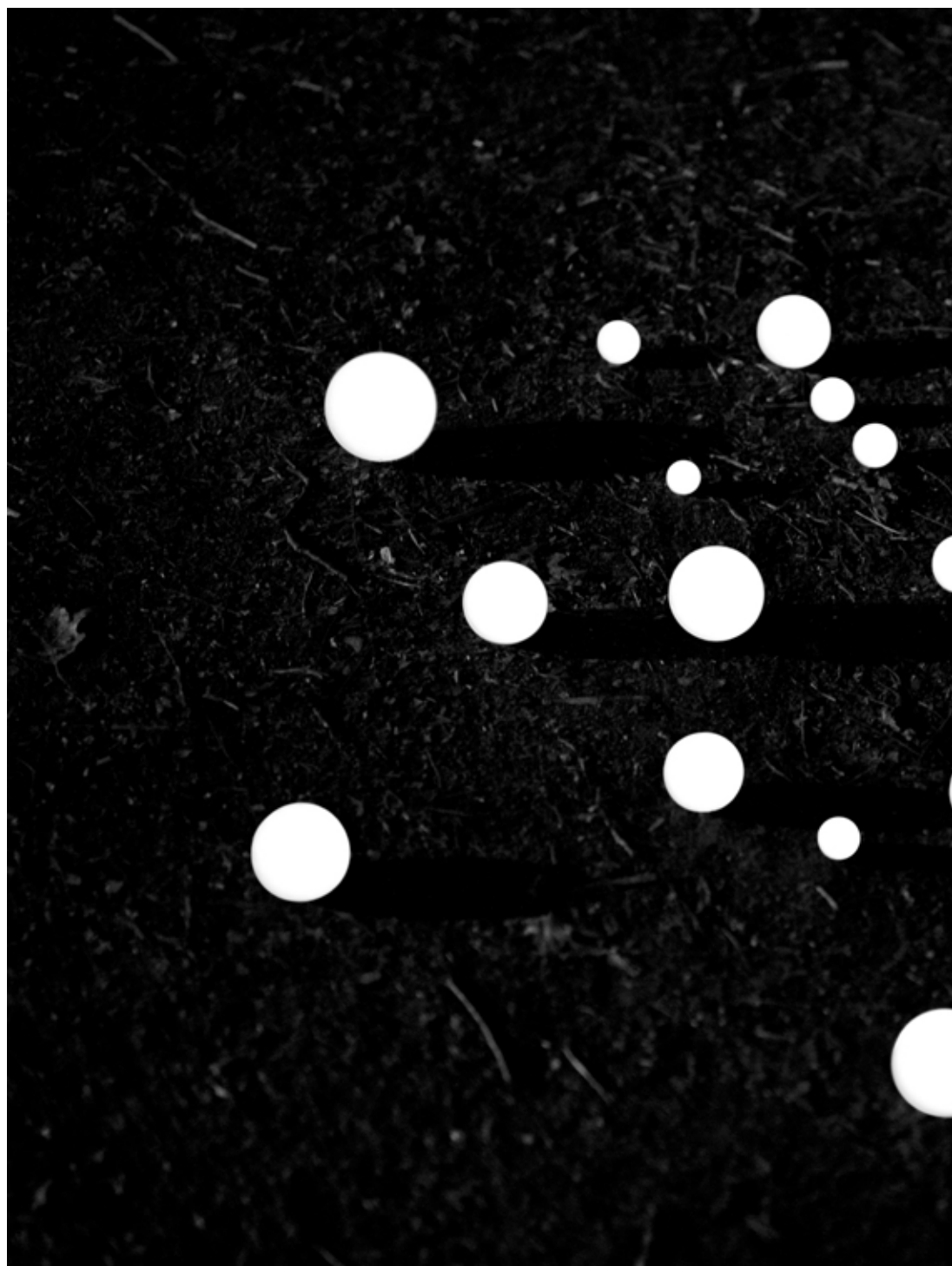


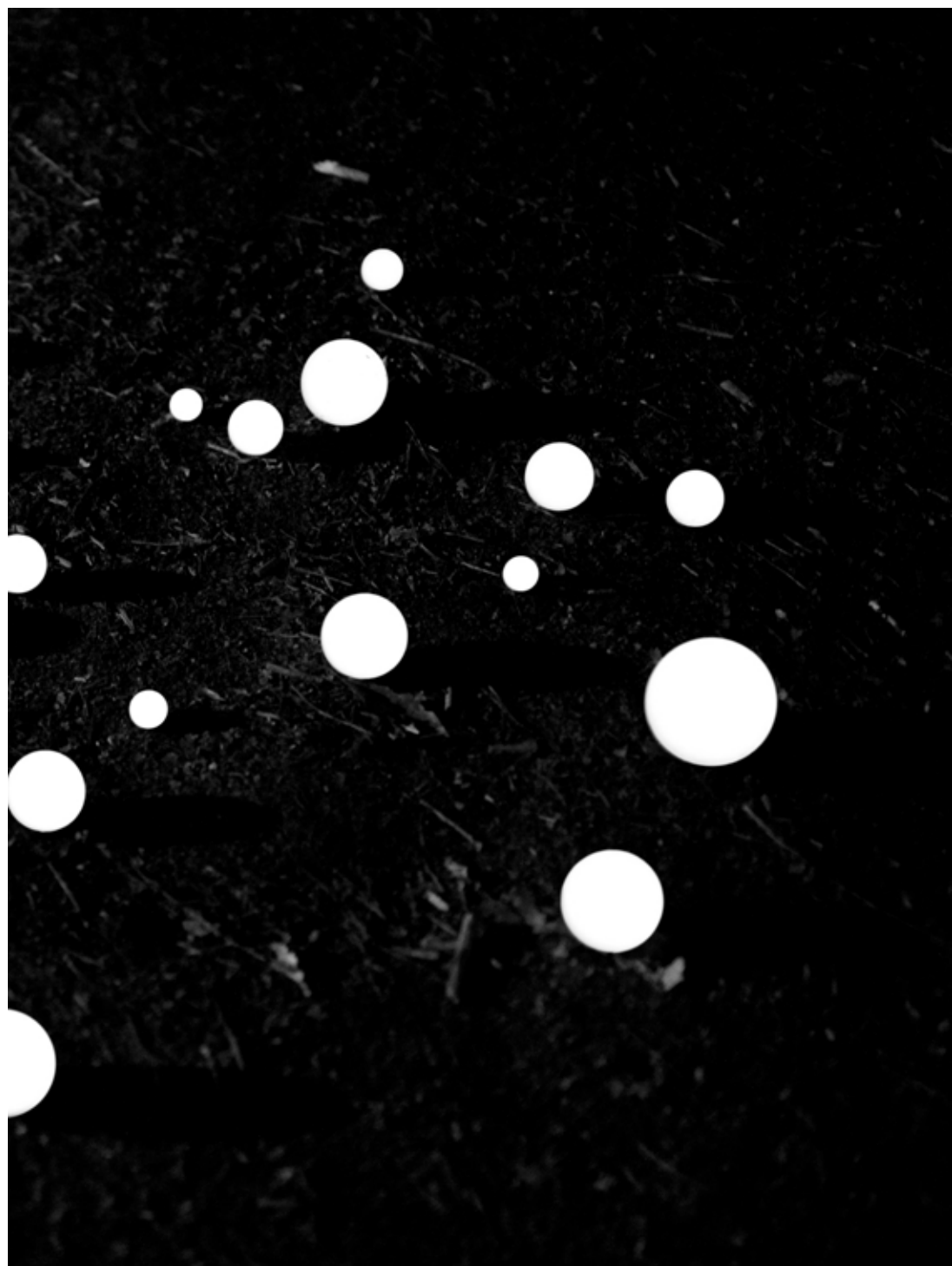
Step 6: *Moltiplica*

Nessun modello sarà mai perfetto.
Proprio per questo ne userai diversi.
Innumerevoli immagini della terra, sottoforma di
dati.
Versioni della realtà che sfarfallano.

Ora arriva la parte più difficile da digerire.
Nessuna di queste simulazioni sarà meno reale delle
altre.
Potrebbero essere più vere di qualunque cosa tu creda
di aver
visto con i tuoi occhi.

Ogni modello sarà sempre perseguitato
dall'incertezza.
Più precisamente, l'incertezza sarà la misura di tutto
ciò che conosci.
Alcune incertezze saranno quantificabili.
Altre non lo saranno: in gergo, si chiamano
incertezze profonde.
Tutto ciò che non è nel modello, tutto ciò che hai
dimenticato.
Incognite sconosciute.







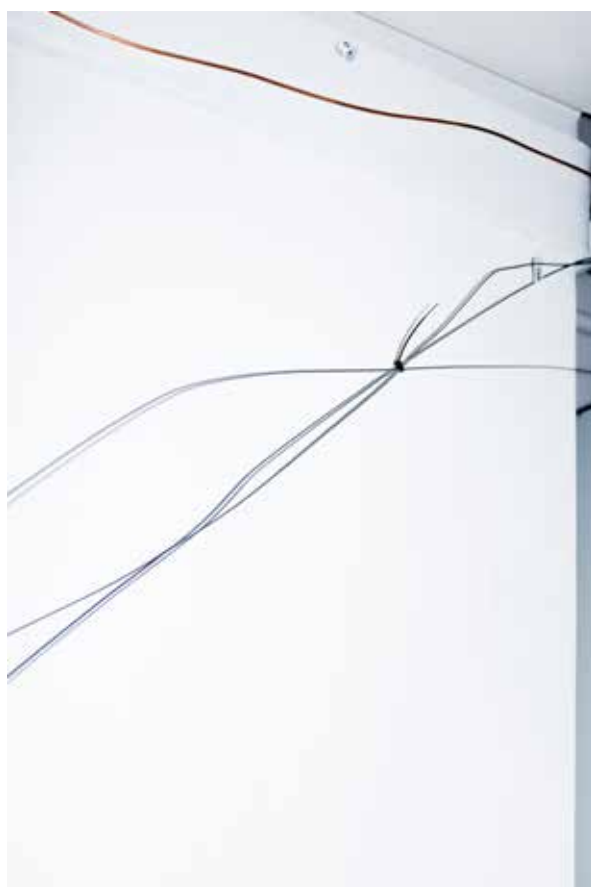
Step 7: *Chiudi gli occhi*

Ricordi tutte queste istruzioni ordinate?
Scusa - era una bugia per farti iniziare a leggere.

Sinceramente, non ci sono step.
Vai avanti, torni indietro.
Prendi misure, le scarti.
Immetti quel che hai visto nei modelli, i modelli
cambiano ciò
che hai visto.
Apri gli occhi, li chiudi.

Nulla è lineare: ogni punto porta a tutti gli altri.
È un cerchio. Un loop.
Una striscia di Möbius: una superficie il cui interno
è indistinguibile dall'esterno. Sulla quale non puoi
realmente capire dove ti trovi.

È un posto strano in cui essere.
Sta diventando più caldo.





nelle consegne



Ora tocca a te.

Proviamo a farci aiutare da questa mostra, dalle parole dell'artista e dalla visita guidata, per sviluppare una funzione socio-educativa con cui sempre fai i conti nel tuo lavoro: l'osservazione e la documentazione del processo educativo.

Quante volte agisci senza documentare?

Quante volte l'azione è frutto dell'abitudine, invece che di un'attenta osservazione della dinamica di relazione educativa?

Quante volte hai iniziato la tua documentazione lasciando il lavoro a metà perché altro ha richiamato la tua attenzione?

Ora ci occupiamo di questo e proviamo a farlo attraverso la mostra.

Inquadra con la macchina fotografica del tuo smartphone il QRcode che trovi qui sotto, chiudi gli occhi e ascolta la riflessione che ti propone Veronica.

Affidati, segui la sua voce, prenditi il tempo necessario per immergerti, appassionarti, sperimentare, osservare, comprendere e... solo alla fine, riemergere.

Se tieni gli occhi chiusi la tua attenzione non sarà distratta da altro.



nell'azione



Rieccoci!

Ora, segui le azioni che ti vengono proposte nelle pagine successive.

Usiamo alcune tavole della mostra di Camilla: puoi aggiungere, togliere, incollare, disegnare, creare il tuo modo di osservare e documentare il lavoro socio-educativo del tuo servizio.

Per tenere traccia
del lavoro che farai,
apri davanti a te
e usa l'allegato

agisci

Step: *Osserva*

Si comincia osservando. Esci. Guarda in alto.
Ricorda: tutto ciò che percepisci è informazione.
Devi solo isolarla dal rumore circostante.

Raccogli, scatta, annota, segna, colleziona.

Sei nel tuo servizio, in mezzo alle persone con cui lavori e che qui transitano ciclicamente o arrivano per stare solo una volta. Conosci l'ambiente, gli spazi, gli arredi, i rumori. Sai cosa accade di norma. Di solito sei lì che agisci, fai, parli, ... oggi no, oggi devi solo guardare, come se non esistessi, come se fossi invisibile. Non interagire, osserva e basta.

Scatta fotografie con il cellulare, disegna quello che vedi, fai schizzi e scarabocchi delle scene e dei dettagli che colgono i tuoi occhi, segna parole e frasi che le tue orecchie ascoltano.

Raccogli impressioni visive e uditive per mettere a fuoco i dettagli dello spazio, dell'azione, delle persone, delle relazioni, delle pratiche educative, ...

Raccogli anche i materiali grafici e scritti che sono presenti nello spazio e che ti parlano: brochure, immagini, fotografie, scritte, disegni... Osserva e raccogli tutto ciò che ti consente di tenere traccia dell'agire socio-educativo.

Tutto quello che hai osservato e raccolto, attaccalo o inseriscilo nella sezione *RACCOLTE E ANNOTAZIONI* → foglio

agisci



(...) Nella mitologia greca, Argo era una nave contenente un pezzo di legno chiaro-veggente, in grado di vedere nell'ignoto e di formulare profezie. Argo Panoptes era, invece, un gigante dai molti occhi, capace di osservare tutto: "il sonno non cadeva mai sui suoi occhi; anzi vegliava sempre con sicurezza".

Esiòdo

Tutto ciò che hai raccolto di chi è?

Chi sono le voci narranti?

Di chi sono gli sguardi?

Di chi sono i pensieri e le azioni?

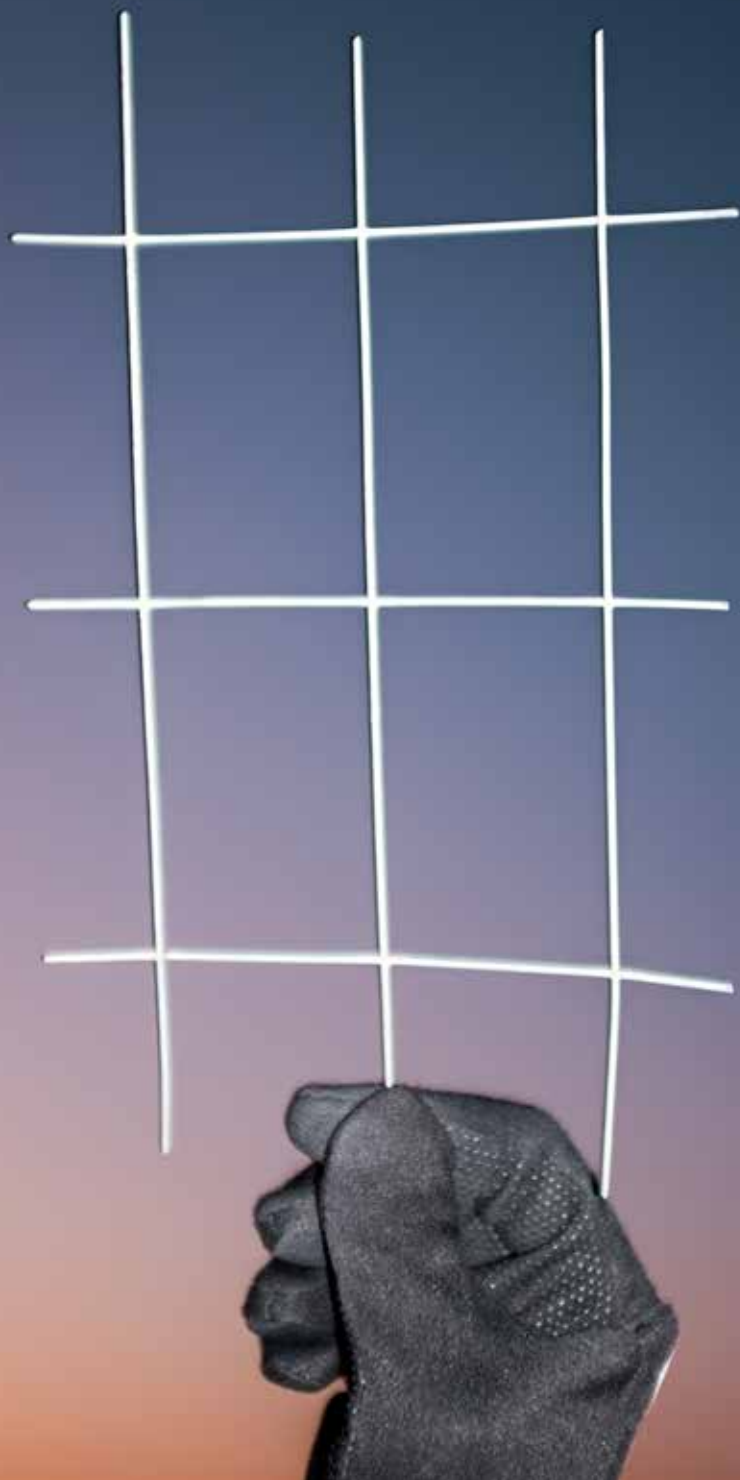
Chi osserva ciò che accade?

Di chi sono gli occhi?

Di chi conta ascoltare la voce?

Dai un'appartenenza ai materiali che hai raccolto, prendi nota delle assenze, segna tutto nella sezione *ATTORIE OSSERVATORI* → foglio

agisci



Le griglie sono strutture sia materiali che concettuali. Materialmente, sono linee nello spazio che organizzano le cose. Concettualmente, le griglie collegano tra loro diversi tipi di conoscenza (...)

Jeffrey Moro, Grid Techniques for a Planet in Crisis

Ora prova a dare un ordine ai materiali che hai raccolto, mettili in una griglia.

Cosa puoi mettere nei riquadri?

Cosa è prioritario? Cosa è "da incorniciare"?

Cosa sta nei punti d'intreccio, nei nodi di incrocio?

Cosa fa da collante, da connettore?

Cosa sta negli spazi aperti? Cosa non può essere (ancora) rinchiuso e incorniciato? Cosa è in divenire?

Cosa sta tutt'intorno?

E ancora: le linee cosa collegano?

Mentre costruisci la tua griglia di conoscenza nella sezione

MAPPA CONCETTUALE → foglio

agisci

 impartisci un ordine a tutto ciò che stai osservando. Non è tutto ciò che esiste, ma è quanto tu ritieni importante tenere in questo momento.

Step: *Rappresenta*

Trascrivi numeri in tabelle. Disegna griglie. Traccia grafici. Progetta mappe. Le cose della natura sono troppo vaste perché tu possa afferrarle. Devono diventare più piccole di te: riducile fino a che non ti entrano in tasca.

Torna indietro, lavora sulla tua mappa:

Devi aggiungere linee, frecce, parole, titoli, simboli, immagini, ...?

Puoi espandere alcune parti in ulteriori mappe o grafici?

Ci sono elementi ridondanti che si ripetono più volte?

È necessario togliere qualcosa?

Puoi riassumere alcuni aspetti, ridurli in "pezzi" più piccoli?

Ti soddisfa quello che hai costruito?

Step: *Analizza*

Guarda tutte le informazioni che hai raccolto. Piano Piano, ti renderai conto della loro incoerenza. Il tuo dataset non è completo. Le misurazioni sono piene di buchi, le osservazioni distorte. In più, ci sono tracce di te ovunque. Tutto ciò che hai guardato, lo hai anche toccato. Tutto ciò che hai toccato è inevitabilmente cambiato.

Devi trovare la giusta distanza dalle cose. Avvicinati. Fai un passo indietro. Prova a rimuovere alcuni elementi. Aggiungili di nuovo. Stai facendo emergere segnale dal rumore. Per riuscirci, chiediti che cosa tu stia cercando esattamente. Il rumore di qualcuno è sempre il segnale di qualcun altro.

“Guarda tutte le informazioni che hai raccolto. Piano Piano, ti renderai conto della loro incoerenza. Il tuo dataset non è completo. Le misurazioni sono piene di buchi, le osservazioni distorte. In più, ci sono tracce di te ovunque. Tutto ciò che hai guardato, lo hai anche toccato. Tutto ciò che hai toccato è inevitabilmente cambiato. Devi trovare la giusta distanza dalle cose. Avvicinati. Fai un passo indietro. Prova a rimuovere alcuni elementi. Aggiungili di nuovo. Stai facendo emergere segnale dal rumore. Per riuscirci, chiediti che cosa tu stia cercando esattamente. Il rumore di qualcuno è sempre il segnale di qualcun altro.”

Camilla Marrese

(no, non è un errore di ripetizione: i comandi da seguire sono proprio quelli dell'artista!) torna alla mappa concettuale e segui le indicazioni di Camilla.



“Ciò che doveva illuminare il mondo, di fatto lo relega nell’oscurità. È su questa contraddizione che nasce l’idea di una nuova era oscura: un’era in cui il valore che abbiamo dato alla conoscenza viene annientato dall’abbondanza di quella stessa merce. Più tentiamo ossessivamente di capire il mondo (...), più il mondo ci appare complesso e incomprensibile.”

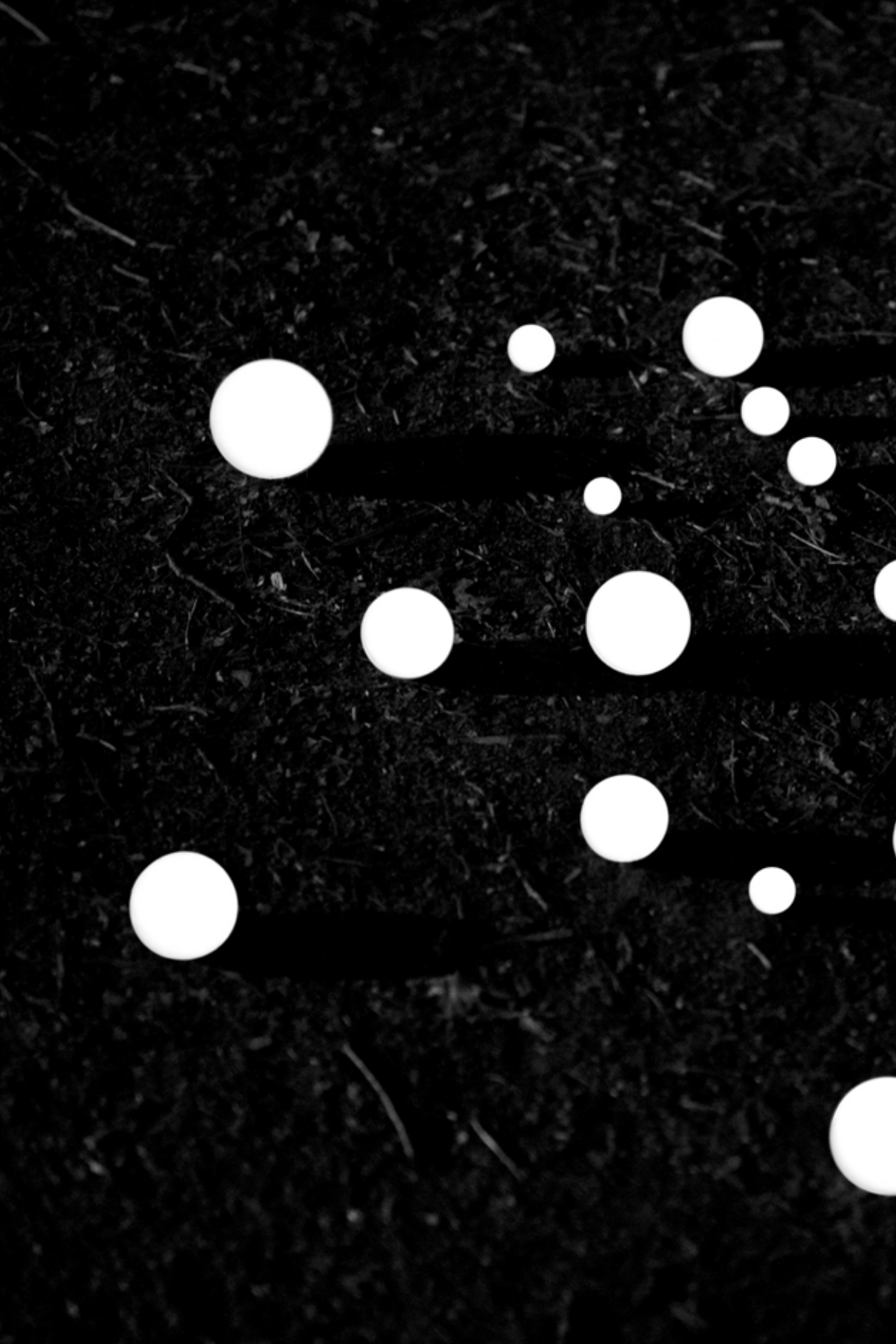
James Bridle, Nuova Era Oscura

Cosa ti sta accecando?

Cosa stai tenendo al centro e ti oscura il resto?

Cosa è rimasto o cosa hai lasciato in ombra?

Ti sembra che manchi qualcosa?



“Sappiamo che gli scenari che utilizziamo sono simulazioni. (...) descriviamo il risultato in una qualche riunione. (...) nell’usarli (gli scenari) dobbiamo essere critici e decidere cosa comunicare: se è giusto sceglierne uno che riporta (...) uno scenario apocalittico e se stiamo creando paure inutili...”

Conversazione tra scienziati al KNMI

Nessuna mappa sarà mai perfetta: sono tutte solo versioni incomplete e inesatte della realtà. Perciò incerte.



*“L’incertezza sarà la misura di tutto ciò che conosci.
Alcune incertezze saranno quantificabili. Altre non lo saranno: in gergo, si chiama-
no incertezze profonde. Tutto ciò che non è nel modello, tutto ciò che hai dimenticato.
Incognite sconosciute.”*

Camilla Marrese

Puoi sfidare la tua mappa, il tuo ordine di conoscenza
e sottoporli allo sguardo di altri?

Puoi farlo valutare da altri?

Puoi lasciare che altri lo integrino?

Chi?

Con chi studi, testi e ricostruisci il tuo sapere?

Quando, come?

Usa la sezione VALUTAZIONE → foglio

agisci

con chi, quando e come puoi testare le conoscenze e osservazioni che
compongono la tua mappa?

Step: *Chiudi gli occhi*

Ricordi tutte queste istruzioni ordinate?
Scusa era una bugia per farti iniziare a leggere.

Sinceramente non ci sono step. Vai avanti, torni indietro.

Prendi misure, le scarti.

Immetti quel che hai visto nei modelli, i modelli cambiano ciò che hai visto.

Apri gli occhi, li chiudi.

Nulla è lineare: ogni punto porta a tutti gli altri.

È un cerchio. Un loop.

Una striscia di Mobius: una superficie il cui interno è indistinguibile dall'esterno. Sulla quale non puoi realmente capire dove ti trovi.

È un posto strano in cui essere.

Sta diventando più caldo.

Per costruire la tua documentazione, usa lo spazio bianco che trovi nel retro chiamato *RICOMPONI IN UN MANIFESTO* → foglio

agisci

Scegli a chi vuoi raccontare quello che hai osservato e compreso.

Scomponi la tua griglia in parti essenziali, irrinunciabili, da mostrare.

Scegli

Scegli le immagini, le parole, le frasi, gli elementi chiave.

Scegli un colore per fare scritte e cornici, per tenere la grafica pulita.

Metti didascalie e brevi spiegazioni alle immagini.

Avvicina ai temi centrali, caldi e rilevanti, delle immagini metaforiche, che colgono nel segno senza bisogno di parole.

Aggiungi qualche elemento di contesto.

Fatto!

In questa nuova esposizione a cui hai dato vita dovresti trovare le risposte alla domanda di partenza: come puoi osservare e documentare il lavoro socio-educativo?

Bene, il nostro lavoro è finito.
O forse no, ti sembra tutto da rifare e senti ancora l'esigenza di modificarne parti.

Comunque sia, puoi ripartire dall'inizio e tentare un nuovo percorso.

Oppure puoi sperimentare il metodo con altre mostre, su altre domande socio-educative.

Oppure puoi provare il metodo in contesti diversi o su tematiche diverse, ad esempio in gruppi di lavoro per indagare aspetti organizzativi o di team-building o di comunicazione, ...le possibilità sono definite solo dalla tua curiosità e fantasia.

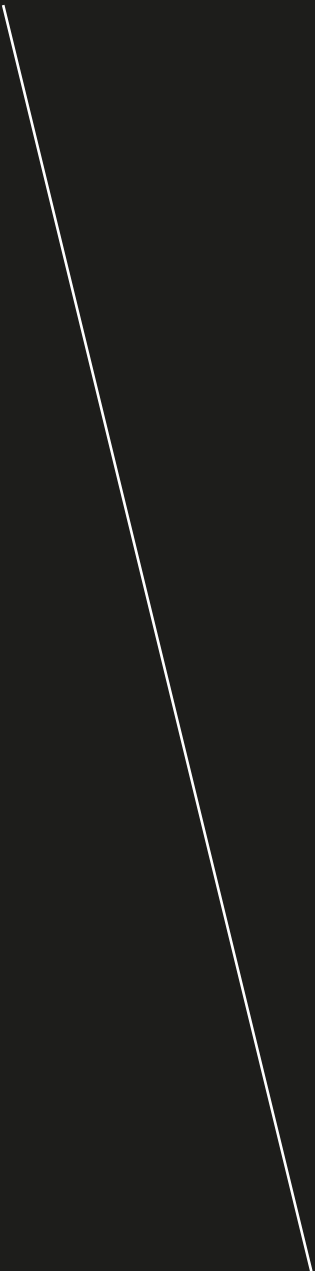
L'importante è non lasciare questo manuale nel cassetto: usalo, praticalo, sfidalo, metti alla prova il metodo e, se ne hai voglia, mandaci le tue esperienze, le tue riflessioni e le tue critiche agli indirizzi servizi.sociali@fcr.re.it o edu@palazzomagnani.it!

Ogni metodo ha bisogno di essere testato e praticato da più persone e in situazioni diverse per poter essere efficace: il tuo contributo è importante e ti darà modo di diventare parte della comunità di pratica che da anni sperimenta e costruisce questa metodologia.

Grazie per aver sperimentato con noi!

L'Arte Mi Appartiene.

**Questa è la fine del
volume per sperimentare.**



**Se adesso vuoi
comprendere usa
l'altro volume**